



Levaldigi, Menardi scrive a Costa: muovi la Regione

L'ottobre scorso, il Corso si faceva promotore di un convegno sul futuro di Levaldigi intitolato "L'aeroporto e la continuità territoriale". Fu un'iniziativa necessaria, perché l'opinione pubblica più avvertita, e molti politici e amministratori, si rendessero conto che il meccanismo individuato dal senatore Menardi per salvare lo scalo cuneese era la via più pragmatica e perseguibile. Poi è successo quel che è successo, c'è stato il fuggi fuggi dal consiglio della Geac, sono volati gli stracci. Ora che finalmente la continuità territoriale diventa fatto acquisito, si può riprendere il filo del discorso. A patto che tutti, a cominciare da Provincia e Regione, facciano la loro parte. Per questo il senatore Menardi ha scritto una lettera aperta al presidente della Provincia Raffaele Costa.

Ecco il testo: "Caro Presidente, come ricorderai da alcuni anni grazie a un mio emendamento Cuneo è ammesso alla continuità territoriale. Ciò per il nostro aeroporto e per le tratte che si individueranno sarà possibile usufruire di tariffe agevolate. Tu sei stato Ministro dei Trasporti e pertanto sei a conoscenza dell'iter necessario per attivare tale opportunità.

L'Enac potrà indire la gara per scegliere il vettore che dovrà effettuare il servizio solo dopo che saranno individuati alcuni elementi. In primis è necessario avere le risorse che finalmente il Ministero, dopo molta insistenza, ci ha reso disponibili in 1 milione di euro per il 2005 e 1 milione di euro per il 2006 per un totale di 2 milioni di euro.

Affinché l'iter prosegua è necessario che la Regione convochi la conferenza dei servizi nell'ambito della conferenza Stato Regione per stabilire modalità e tipologie delle linee. Mi rivolgo pertanto a te affinché l'autorevolezza della Tua persona e della Istituzione che rappresenti induca la Presidente della Regione e l'Assessore ai Trasporti a inviare la lettera di convocazione della Conferenza nel più breve tempo possibile".

CONFUSIONI CONCETTUALI E RESPONSABILITÀ POLITICHE DIETRO L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE

I nostri migranti di ieri e gli invasori di oggi

di Aldo Alessandro Mola

Tra le confusioni concettuali e linguistiche oggi dominanti e particolarmente perniciose vi è quella tra migrazione e invasione. Facendo il gioco delle tre carte con la storia, in troppi oggi ripetono che gli Italiani, antico popolo di emigranti, devono spalancare le porte a quanti vi approdano dai Paesi più disparati, quali ne siano la cultura, i costumi, la confessione religiosa etc. Noi - aggiunge qualche buontempone - andammo a invadere terre altrui. Non possiamo quindi, né dobbiamo, impedire che i nuovi migranti oggi facciano altrettanto.

I fatti sono però del tutto diversi.

Gli emigranti italiani dell'Ottocento e prima parte del Novecento si trasferirono in terre prevalentemente in Paesi europei (Francia, Belgio, Germania, Svizzera...), fuori Europa, in plaghe abitate da europei. La migrazione degli italiani dall'unificazione nazionale alla guerra d'Etiopia del 1935 non innescò quindi conflitti né religiosi né etnici. Quando ebbe un comando in Eritrea, il maggiore Pietro Toselli vi organizzò un villaggio, Nuova Peveragno in ricordo del suo comune d'origine, e vi fece edificare una moschea per i soldati di religione islamica, con i quali gli italiani non ebbero mai contrasti di natura religiosa. Rispettavano e furono rispettati. Sotto questo profilo, anzi, il modello coloniale italiano anche nell'assoggettamento di altre genti, fu molto più avanzato rispetto a quelli, oppressivi, discriminatori e talora disgustosamente razzistici, di Gran Bretagna, Paesi Bassi, Belgio...

Una quota significativa di quanti oggi irrompono in Italia, in maniera spesso del tutto illegale (sicché potrebbero essere ributtati a mare e

vanno comunque tradotti oltremare), vi giunge con il proposito di imporre la propria concezione della vita: religione, costumi nella più assoluta indifferenza nei confronti delle leggi vigenti.

La spiegazione di questo comportamento è semplice. Costoro ignorano l'esistenza dello Stato. Quando diciamo Stato non ci riferiamo a questa Repubblica italiana dalle duecentomila leggi e leggine, decreti e circolari... bensì al risultato del processo plurimillenario cresciuto dall'età dei Romani alla Rivoluzione francese (del

1789, non quella giacobina!) e a Napoleone. Di tutto ciò agli "invasori" non importa nulla. Essi ignorano la separazione fra Stato e società, tra doveri e diritti e il confine fra la libertà personale e il rispetto dei diritti altrui e delle norme esistenti. Con buona pace di chi si pasce di autolesionistici "buoni sentimenti", costoro hanno una condotta pre-civile.

Ecco perché l'invasione di uno Stato di diritto da parte di chi ha una condotta del genere è inammissibile, a meno di mettere in bilancio in un futuro più o meno prossimo conflitti inevitabili, sanguinosi e rovinosi.

La linea assunta dalla Gran Bretagna (che la sinistra italiota celebra quale patria delle libertà) in merito al dovere delle forze di polizia di "spargere per uccidere" è la profezia di quanto accadrà anche in Italia se non si metterà fine alla confusione tra immigrante (cioè colui che perviene dall'estero e accetta le norme esistenti) e invasore, cioè colui che arriva per dominare, imporre le proprie regole e calpestare quelle della popolazione. A questa pericolosa contraffazione della verità storica occorre reagire senza sconti per nessuno. E subito, per evitare rischi di gravità prevedibile e sicuramente devastanti.



Ridateci Streri

Aosta batte Cuneo 2 a 0. Non si tratta di calcio, ma di cultura. Mai come quest'anno il capoluogo della Granda è desolatamente latitante nel campo delle iniziative culturali, e degli spettacoli. Vien da dirlo: ridateci Streri.

a pag. 2

DIARIO DI UN SENATORE CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Sabato 28 maggio, S. Emilio

Stamattina leggendo il giornale ho appreso che il sindaco di Casteldelfino Dao è morto. Al pomeriggio partecipo ai funerali, sono presenti tutti i sindaci della valle e molti del saluzzese. Conoscevo il sindaco da oltre 25 anni, sono anche stato ospite a casa sua: amava il suo paese ed era appassionato della attività amministrativa.

Lunedì 13 giugno, S. Antonio

Nella sala dell'Amministrazione Provinciale insieme al viceministro Martinat e agli amici di An Casoni, Invernizzi e Mantini discutiamo di Destra di Governo. E' un momento significativo perché è l'indomani della bocciatura dei referendum sulla fecondazione e per la destra continuare il cammino sulla strada della modernizzazione del Paese significa riuscire ad aggregare un numero crescente di cittadini sul progetto.

Mercoledì 22 giugno, S. Paolino da Norcia

Con Natale e Ilda Golè, produttori del pelaverga di "Vigna di Terre Rosse" doniamo al cardinale Sodano quel vino che cinque secoli fa la Marchesa di Foix donava al papa Giulio II. Il nettare di Saluzzo è così tornato in Vaticano e il papa Benedetto XVI potrà gustarlo, facendo rivivere la tradizione secondo la quale la diplomazia del pelaverga consentì l'erezione di Saluzzo in diocesi nel 1511.

Lunedì 27 giugno, S. Cirillo

Con l'amico Viglietti incontro i presidenti di alcune associazioni delle persone più svantaggiate. È una riunione interessante, ci scambiamo esperienze e aspettative. Tutti dovremmo dedicare a queste persone un po' di attenzione e disponibilità.

Giovedì 7 luglio, S. Claudio

Il terrorismo continua a spargere sangue nel mondo, oggi tocca a Londra con altri 50 morti e 700 feriti. Bisogna creare una coscienza collettiva di opposizione al terrorismo. I terroristi sono i nemici della pace e vanno stanati. Tony Blair l'indomani della strage jihadista dichiara: "La mia opinione è che quanti uccidono sono i responsabili e sono loro gli unici responsabili". Dunque, no alla commissione parlamentare d'inchiesta. In Italia come sarebbe finita? Col solito gioco del "cui prodest", accusando lo Stato e mandando assolti i responsabili.

Venerdì 8 luglio, S. Edgardo

"L'Italia non rinunci alla ricerca nucleare". Lo ha detto ai giornali il segretario ds Fassino. Fa piacere che l'argomento diventa bipartizan, dopo l'iniziativa che ho assunto in Parlamento, e di cui si sta parlando molto. Mi chiedo però, un po' ingenuamente: se lo dice Fassino, va tutto bene. Quando lo ha detto Menardi, è stato preso a male parole dagli ambientalisti.

Domenica 17 luglio, S. Alessio

All'inaugurazione del Rifugio Meira Garneri nel Vallone di Sant'Anna a Sampeyre. È un capolavoro di architettura alpina, piacevolissimo da vivere. Lo consiglio agli amici, e-mail hoteltorinetto@tiscali.it.

Lunedì 18 luglio, S. Federico

Fini destituisce La Russa e Matteoli. Non si inventa una classe dirigente, vedremo.

Venerdì 22 luglio, S. Maria Maddalena

Piangiamo le vittime dell'attentato di Sharm. Tuttavia il terrorismo si combatte anche continuando la vita normale. Oggi a Limone per la presentazione dei master di sci 2007 e a Revello per la sagra del paese. Domenica sarò al rifugio Quintino Sella: 100 anni di gloria alpina.



Zapatero Fan Club/1

L'opinione pubblica è ormai convinta che prima o poi si debba concedere il voto amministrativo agli immigrati, se lavorano da molti anni in Italia e rispettano le leggi del nostro paese e le sue tradizioni.

La concessione del voto amministrativo agli extracomunitari fatto dalla giunta rossa del ds Chiamparino a Torino, per il modo, il tempo e soprattutto le garanzie civiche non fa altro che fomentare il conflitto sociale e apre grandi spazi di manovra alla xenofobia.

A Torino rischiamo che fior di estremisti fondamentalisti, nostri mortali nemici, diventino titolari di un diritto importantissimo, solo perché qui da tempo e incensurati. Era il caso?

Chiamparino ci faccia il piacere, per qualche voto...

Ribes

La zattera della Medusa e il ghigno di Balanzone

di Gianni Rabbia

Dopo le ripetute prove ed i collaudi attuati con scientifica precisione per sperimentare da parte del centro-destra come perdere diverse tornate elettorali (dopo la formidabile vittoria delle elezioni politiche del 2001), sembra di capire che alla sconfitta c'è chi ha preso davvero gusto.

E siccome solo la vittoria ha molti padri, in tempi di confusione sui principi morali che devono guidare la ricerca genetica (almeno per chi non fa autentica professione di solida ortodossia cattolica), c'è in giro un sacco di gente che dà di pazzo nel far naufragare la zattera della Medusa, quale almeno la compagine del centro-destra sembra per qualcuno voler diventare.

Certo: errori anche imperdonabili sono stati commessi da questo governo. Il quale però ha tentato, magari con troppa timida cautela, di avviare qualche riforma. Ne cito due per fare un esempio: scuola e magistratura. Dal fracasso ostile dell'opposizione (che fa benissimo, fin troppo, il suo mestiere) non si distinguono tuttavia diversi esponenti della maggioranza: a dimostrazione che in realtà riformare qualcosa in Italia vuol dire, praticamente sempre, andare a toccare interessi di conservazione gelosa delle categorie interessate. E, si badi, anche per aspetti innovativi a carattere decisamente marginale. Quindi sembrerebbe giusto pensare che in Italia una qualunque riforma sia impossibile da far passare, anche perché non si vede in giro uno straccio di esponente politico coraggioso e soprattutto capace di imporre con autorevolezza, almeno nella aule parlamentari, il suo progetto.

Così ricordo il povero Berlinguer, un tempo ministro della Pubblica Istruzione in non so più quale governo della sinistra: propose una mini-riforma nel campo dell'istruzione, che cadde miserabilmente per la canea dei sindacati (di sinistra, come di rito) che tutelavano il più squallido degli egualitarismi verso il basso della classe docente (prevalentemente di sinistra, come di rito).

Che avesse ragione alla fin fine chi sosteneva che non è solo impossibile tentare di governare l'Italia, ma anche inutile?

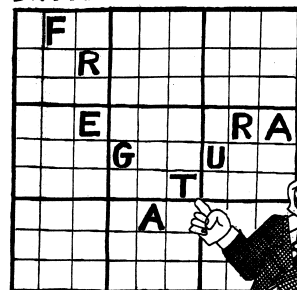
Resta però chiaro il fatto che nei quattro anni e passa di governo Berlusconi non è mancato praticamente giorno che un qualche esponente della maggioranza non portasse benzina al falò dell'opposizione, tirando sgambetti, smarcandosi in libertà irresponsabile, divertendosi a preparare trappole o scherzi di dubbio gusto. Nel più innocuo dei casi, rilasciando dichiarazioni manicomiali ad una stampa che non vede ora di dare addosso al governo di centro-destra, anche quando (magari un po' troppo di rado) ne azzecca una. Ecco perché sul faccione di un Prodi si stampa un preoccupante sorriso da Balanzone, che si frega le mani nel contare quanti amici del giaguaro hanno preso voti nel centrodestra per dimostrare con incredibile faccia di bronzo che la riconoscenza agli elettori e a chi lo ha candidato con successo della coalizione è una virtù da praticare solo il giorno prima delle elezioni. Dopo, addosso al governo come e più della stessa opposizione.

Da non credere, davvero. Eppure sembrerebbe uno dei requisiti intellettuali e morali da richiedere ad un qualunque esponente politico quello di essere coerente con le ragioni delle sue scelte. Se per un qualche motivo in corso d'opera matura dei dissensi, non gli mancano i mezzi ed i modi all'interno della coalizione per farsi portatore di critiche e di progetti alternativi. E dopo, nel caso in cui si trovi battuto per non aver trovato consenso, non gli deve mancare la forza di scegliere secondo scienza e coscienza ogni forma di dissenso. A cominciare dalle dimissioni.

LA MIGLIORE di Giannelli

il Sudoku del governo

DIFFICILE



RIEMPIRE LA GRIGLIA IN MODO TALE CHE OGNI RIGA, OGNI COLONNA, OGNI RIQUADRO CONTENGANO UNA SOLA VOLTA LE NOVE LETTERE CONTRASSEGNAE.

(dal Corriere della sera)

Poche doti gli italiani, brava gente (ma davvero lo sono?), sembra vogliano riconoscere ad un personaggio investito di responsabilità politiche. A Bertinotti, che più del 90% degli elettori non voterebbe perché sfrontatamente comunista (malgrado la severissima condanna planetaria in sede storica e politica che il comunismo ha indiscutibilmente meritato), lo stesso 90% attribuisce la dote della "coerenza". Sì, sbaglia di grosso - dicono - ma (chissà perché, poi) la sua "coerenza" sembra una virtù (forse la sola) nell'errore. Sbaglia, ma sbaglia "bene".

Ecco, evitiamo - almeno nel centrodestra - di andare a cercare ulteriori ragioni di errore. Può persino darsi, come diceva Camus, che talvolta voler fallire sia persino allegro. Ma voler perdere così mi sembra addirittura pazzamente tragico.

Cuneo non è Parigi ma neanche Aosta

Aosta propone in questi giorni e fino al 2 ottobre una grande mostra intitolata "Il ritratto interiore" da Lotta a Pirandello. La mostra, curata da Vittorio Sgarbi, è allestita presso il Museo archeologico regionale e raccoglie circa 150 opere di artisti famosissimi. Ricordo di aver visto, sempre ad Aosta, alcuni anni fa un'altra mostra che comprendeva numerosissime opere di De Vlaminch, uno degli esponenti più rappresentativi della pittura "Fauve". Nonostante sia trascorso parecchio tempo da allora rammento sempre con particolare emozione l'intensità coloristica di quelle opere attraverso le quali l'artista voleva farci partecipi del suo forte spirito emotivo al limite della tensione. Erano tele che raffiguravano paesaggi e case intrise di una luce particolare, a volte anche lugubre, gravati da cieli immensi e pieni di nuvole multicolori. Ricordo che contemporaneamente in un altro palazzo era allestita una vasta esposizione di opere del noto esponente della "Pop Art" Mario Schifano. Si trattava di tele di grandi dimensioni caratterizzate da verdi intensi e da gialli violenti con spunti di riferimento alla città ospitante.

A questo punto la domanda sorge spontanea: perché ad Aosta si fanno queste esposizioni di grande levatura artistica e a Cuneo no?

Sicuramente qualcuno risponderebbe: ma noi abbiamo la grande fiera d'Estate, nonché la fiera del marrone e poi anche gli incontri con "scrittori in città".

Lasciamo stare la Fiera d'Estate che ormai quasi tutte le città più o meno grandi e più o meno con gli stessi appellativi e modalità propongono, rimane l'altra Fiera: quella del marrone, quella che per l'appunto ci dovrebbe distinguere. A prescindere che qui la cultura c'entra come i cavoli a merenda, quella è comunque una manifestazione che qualcuno si è inventato lì su due piedi, tanto per attirare i turisti del sabato e della domenica, e questo perché le castagne, tanto più la pregiata qualità dei marroni, a Cuneo non esistono e non sono mai esistiti. Quelle che arrivano a Cuneo sono le castagne dei paesi del circondario che, a maggior ragione della nostra città, avrebbero diritto di pretendere, loro sì, occasioni di incontro e festa per il prodotto delle loro terre. Quanto alla manifestazione "scrittori in città", essendo probabilmente l'unico avvenimento culturale di Cuneo, esclusa la stagione teatrale al "Toselli", sembra per ora godere di buona salute sia in termini di partecipazione sia di interesse.

Ciò dovrebbe essere di buon auspicio per poter ospitare, se non abitualmente, almeno qualche volta, una mostra artistica degna di questo nome e dalla quale non potrebbero che derivarne benefici per tutti sia in termini culturali sia commerciali.

Quand'è che, col patrocinio del Comune o



della Provincia, senza contare le banche e le fondazioni, potremo vedere qualcosa di analogo a quello che periodicamente possiamo vedere ad Aosta?

E' pur vero che Cuneo non è Aosta. Però è anche vero che Aosta non è Torino, né tanto meno Milano o Genova o Parigi, città in cui si susseguono con regolarità manifestazioni artistiche di alto livello.

Perché pensare che gli amministratori di Aosta, oltre che curare, com'è ovvio, attraverso le fiere e le manifestazioni gli interessi commerciali della loro città e della valle, posseggano anche una sensibilità artistica superiore ai nostri?

No, non vogliamo essere autolesionisti, anzi per essere in tema, o meglio, per adeguarci al sano spirito festaiolo cittadino, ci verrebbe da concludere augurando "buoni marroni a tutti!". Tuttavia preferiamo non farlo e per almeno due buoni motivi: in primis perché non è stagione, e men che mai per timore di essere equivocati. Preferiamo perciò augurare a tutti una bella gita ad Aosta per ammirare questi capolavori.

Dueemme

Zapatero Fan Club/2

Saranno contenti i non pochi preti cuneesi che hanno votato la Bresso presidente della Regione. Dopo aver concesso a piè fermo il nulla osta al Gay Pride in programma a Torino nel 2006, madame si è spiegata così a Repubblica: "Il centrosinistra riconosce a tutti il diritto di sottolineare con forza la propria identità. Che cos'altro è una processione se non la manifestazione pubblica di una forte identità di credenti?". Capito, cos'altro è un Gay Pride se non una sorta di processione? Urge aggiornare il calendario delle manifestazioni diocesane (dirlo agli amici della Margherita).

Ribes

IL CORSO

Direttore responsabile
ELIO RAGAZZONI

Redazione, amministrazione e pubblicità

GRANDAPRESS srl
Cuneo
Via XX Settembre, 29
Tel. 0171/697214
Fax. 0171/691994
E-mail: grandapress@tin.it

Fotocomposizione e grafica

EDIFY
Cuneo
Via Ettore Rosa, 12
Tel. 0171/65623
E-mail: edify@cnet.it

Stampa
ARTI GRAFICHE LCL spa
Busca - Roata Raffa, 63
Tel. 0171/934601

Abbonamenti: Italia € 15, Estero € 30, Sostenitori € 500.

Tiratura: 20.000 copie

massano  **RIPRISTINI STRADALI
FRESATURE E ASFALTATURE
RUVIGEL®
SERVIZI ENERGETICI
ESCAVAZIONI**

MASSANO S.r.l.

12040 MONTANERA (CN) ITALY - Via Circonvallazione 3
Tel. +39.0171.798107 - Fax +39.0171.798023

10095 GRUGLIASCO (TO) ITALY - Strada del Portone 135
Tel. +39.011.3149437 - Fax +39.011.3149428

massano@tin.it - www.gruppomassano.it



SINCERT



REG. N. 4182
UNI EN ISO
9001:2000

Si sono ubriacati di rotonde E il traffico a Cuneo è una roulette

di Barun Litrun

La viabilità per la città di Cuneo è diventata un problema assillante. L'aumento delle auto sulle strade a tutte le ore del giorno unitamente alla conformazione topografica della città, hanno complicato le soluzioni. Le difficoltà sono state accentuate anche dalla miopia della amministrazione civica che da dieci anni non ha preso nessuna iniziativa di largo respiro, limitandosi a interventi mirati, che puniscono alcune aree com'è stata la predisposizione della Ztl in via Carlo Emanuele e nel centro storico, quest'ultima in particolare a ore assurde.

Eppure proprio la topografia di Cuneo così come i nostri padri avevano fatto con le ferrovie, potrebbe aiutare a risolvere in modo radicale i problemi della viabilità dell'altipiano. L'ex sindaco Menardi ci ha spiegato come aveva pensato la viabilità cittadina negli Anni 80, e riteniamo che le sue idee siano ancora attuali. Infatti le uniche iniziative su cui ancora oggi regge il sistema del traffico urbano furono proprio scelte del sindaco Menardi. Fu lui ad introdurre in città le rotonde e ad aprire al traffico lungo Stura XXIV Maggio. Spiega Menardi: "Quando pensai la Est-Ovest immaginai un collegamento trasversale che unisse la sponda orografica destra del torrente Gesso con la sponda orografica sinistra del torrente Stura,

in modo che un cittadino di Boves che doveva andare all'ospedale evitasse di scendere fino a Borgo Gesso e poi risalire il viale Angeli e attraversare l'intero altipiano contribuendo a intasare le strade cittadine, ma semplicemente attraversato il ponte si trovasse nella parte alta della città, direttamente all'ospedale. Analogo esempio vale per un cittadino di Vignolo o Cervasca che volesse raggiungere lo stesso ospedale e che oggi deve scendere fino al viadotto Soleri e poi risalire per lungo Stura XXIV Maggio o Corso IV Novembre".

"Ma la Est-Ovest - sottolinea l'ex sindaco oggi senatore - aveva anche l'ambizione di collegare la Grande Cuneo alla direttrice che avrebbe proseguito l'autostrada Asti-Cuneo da Bombonina a Borgo S.Dalmazzo passando sotto la città. L'autostrada in sottopasso sarebbe stata un'arteria che poteva essere usata direttamente dai cittadini cuneesi perché sotto



casca, e quindi nello stesso spirito con cui si progettò la Est-Ovest, avrebbe evitato ai cuneesi diretti verso l'autostrada di intasare la viabilità ordinaria. Forse era una visione troppo semplice per essere condivisa. Ciò che però è incredibile, è che a tutt'oggi in tutto il mondo si cerca di realizzare strade in sottoragno perché le più ecocompatibili. A Cuneo i verdi, gli ambientalisti nostrani, e gli incompetenti amministratori di ieri e di oggi hanno spiegato e poi deciso il contrario.

Una strada in sottoragno non si vede, i fumi di emissione delle auto possono essere trattati prima di venire dispersi nell'atmosfera, non sottrae terre-

Tenda bis torna l'allarme

Il senatore Menardi ha raccolto da fonti autorevoli della Commissione intergovernativa l'iter per il raddoppio del Tenda che sarebbe il seguente: gennaio 2006, conclusione del progetto definitivo, ovvero Avant Project Sommaire; luglio 2006, conclusione procedure autorizzative (conferenza dei servizi e valutazione di impatto ambientale); aprile 2007, conclusione progetto definitivo per l'appalto integrato, con l'approvazione definitiva della Cig. Entro gennaio 2008, verranno completate le procedure di appalto ed affidati i lavori di progettazione esecutiva e di costruzione. Dopo aver sbloccato l'iter nei mesi scorsi mobilitando il ministro Lunardi, Menardi è tornato a investire il governo del problema: dopo aver fatto la scelta del Tenda Alto, adesso non venga preso il pretesto delle difficoltà autorizzative per procrastinare la realizzazione dell'opera.

no ad altri usi (agricolo), non genera effetto urbanizzazione, è un percorso più breve e costa meno di una strada in superficie lunga il doppio".

Conclusione: gli interventi proposti dalla amministrazione civica di oggi sono distanti culturalmente dalla visione di Menardi. Ciò che stupisce è che a distanza di 20 anni le uniche cose che si sono recepite di quel modo di risolvere i problemi sono le rotonde, ormai debordanti ovunque.

Valichi alpini, bisogna parlare a una sola voce

I valichi nel sud delle Alpi sono sempre di più una necessità, potremmo dire inderogabile, se non fosse che ormai il ritardo è oltre ogni ragionevole accettabilità per l'interesse nazionale.

Dopo l'incendio nel tunnel del Frejus sono diventate ancora più urgenti le risposte alle domande di nuovi trafori ferroviari e autostradali per rendere sempre più permeabile la barriera alpina. E' indispensabile inoltre rendere sicuri i tunnel esistenti con la previsione del raddoppio degli stessi e con la realizzazione dei cunicoli di fuga. Alla data odierna 40 milioni di tonnellate di merci che erano distribuite su tre vie, Ventimiglia, Frejus e Monte Bianco, dopo l'incidente di sabato 4 giugno scorso sono incanalate sui soli due valichi di Ventimiglia e Monte Bianco.

Nella piccola mappa a lato è riportato il tracciato del nuovo asse ferroviario ad alta capacità, quasi totalmente dedicato al traffico merci ed ai container, che dovrebbe collegare Gibilterra a Duisburg, è un progetto franco-tedesco-



spagnolo che taglierebbe totalmente fuori l'Italia. Per ora si tratta di un progetto. Tuttavia, è necessario in Italia parlare un sola voce. Solo così si potrà arrivare a realizzare rapidamente e quanto meno nei tempi previsti i tre valichi inseriti nella programmazione italiana ed europea che sono il Tenda, il grande tunnel Lione-Torino e il Mercantour. Se ciò non accadrà sarà inutile insistere sul passaggio al di sotto delle Alpi del corridoio 5 o fantasticare sull'Italia piattaforma logistica del Mediterraneo.

Non perdiamoli di vista

1) Un anno fa da questa finestra ci eravamo preoccupati, perché il dottor R dopo aver cercato come un mazzo sul ring della Provincia di Cuneo un avversario, si era ritrovato ko. Ma avevamo suggerito di non perderlo di vista ed il nostro non ci ha traditi. Grazie al listino è approdato in Regione, ma lui già rutelliano di ferro ha sbagliato l'ultimo passo abbracciando i prodiani. Così, niente assessorato. Sentiamo l'eco dal torinese Palazzo Lascaris: "Fatemi capire".

2) Per la sinistra cuneese lo spoil system continua senza sosta. Ma che cos'è lo spoil system? Siamo andati a controllare sul Nuovo Ragazzini: "Il sistema di distribuire cariche ai seguaci del partito vincente". Il Comune di Cuneo, salutato il responsabile del settore cultura Cordero che abbandona per raggiunti limiti di età, lo ha sostituito con il prof. Maggi da Alba, filone catto-demo-ppi e infine margheritano, ovvero seguace del vincente partito alla guida del Comune. A Cuneo non c'era nessuno con queste caratteristiche?

3) Au revoir, dr. Carlo. Il nostro amico cuneese è stato chiamato nel gruppo Esc, scuola di manager a Clermont-Ferrand. Che riceva in Francia le soddisfazioni politiche negate dall'ingrata patria.



CON.I.COS. S.p.A
Partecipazioni Generali

Corso Milano n°1
12089 Mondovì (CN)
Tel. 0174 / 560111
Fax. 0174 / 560114

E-mail: info@garboli-conicos.com
immobiliare@garboli-conicos.com
Sito: www.immobilconicos.com

CREA IL TUO
SOGNO DI CASA
IN CITTA' E AL
MARE



Complesso residenziale in Torino-C.so Unione Sovietica

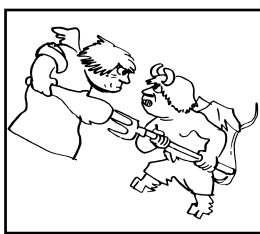


Realizzazione parcheggi in Alassio-P.zza Partigiani

IL DITO NELL'OCCHIO

I marroni del Presidente

di Gianmaria Dalmaso



Vista da questa mia breve vacanza sotto i cieli tersi della Provenza, la situazione politica italiana mi sembra ancora di più irrealistica. Sarà che in queste ore indolenti passate all'ombra del grande pino di tutto si ha voglia fuorché di cose serie, ma non riesco proprio a capire questo affannarsi masochistico che ha preso gli uomini del centro-destra. Si noti poi che questo gran daffare non è volto a meglio agguerrirsi in vista della campagna elettorale, ma a logorarsi in faide astruse.

Nessuno riesce a capire infatti per quale ragione in An si assiste alla rivolta dei colonnelli. Tanto meno si è capito dal Congresso dell'Udc, dove il gioco delle parti ha creato confusione e sconcerto. Anche Forza Italia naviga a vista, incapace delle scelte coraggiose che pure avevano caratterizzato la leadership di Berlusconi. Tutti si attendevano dal Governo un'accelerazione in senso liberista in economia e liberale in politica, una politica coraggiosa per sottolineare con chiarezza la differenza con un centro sinistra già ostaggio dei massimalisti di sinistra. Invece nulla di tutto ciò: neutralità (assurda) sul referendum ed una politica economica basata sull'evanescente e poco credibile "lotta all'evasione".

Insomma mentre tutti chiedono di fare vedere i marroni Berlusconi guida un coro di eunuchi destinati a diventare lo spezzatino di Bertinotti.

Eppure le strade per riguadagnare terreno

ci sono eccome: modificare la legge elettorale in senso proporzionale, avere mano libera nelle alleanze, portare a termine le riforme importanti, rivedere il sistema fiscale, suscitare il confronto con l'avversario, guardarlo in faccia senza giochini furbastrici di cui, in più, si è del tutto incapaci.

Invece niente di tutto ciò, ma un sottile gioco al massacro finalizzato ad eliminare amici più che avversari, nella convinzione esiziale che tutto si perduto e che si sia il minor numero possibile, a spartirsi le briciole di potere che le sinistre lasceranno. Pazzesco!!

E Berlusconi che fa? Soltanto Bossi, sia pure nel suo modo truzzo e scamicciato, cerca di reagire e se mai di cadere in piedi. Questa situazione si riflette nelle periferie ed in quella di Cuneo la si avverte immediatamente una assenza di qualsivoglia tipo di opposizione in questo clima dismesso e mesto che ha conquistato un po' tutti.

Beh, cari signori, che lo si voglia o no fra pochi mesi si va a votare ed a me piacerebbe tanto sapere a ci lo debbo dare questo voto di un vecchio liberale disincantato che, francamente, è sempre più senza patria. Oppure votare qui in Francia? Per carità, se il centro destra da noi è sconclusionato qui è addirittura agonizzante: come dire, muore di salute ed in più con la puzza al naso.

Caro vecchio Malagodi, ma perché non batti un colpo?

LA DISFIDA CON IL PLIN

L'agnolotto va in appello

di Elio Ragazzoni



L'agnolotto grande, come Baiardo il cavaliere "senza macchia e senza paura", si è presentato sulla rocca di La Morra pronto alla disfida in difesa dei sapori terrigni e decisi di una pianura di pasta ripiena. Contro l'egemonia del Plin, l'agnolotto ha rifulso di coraggio resistendo agli attacchi serrati del primo scontro avvenuto tra ristoratori aggiudicandosi l'iniziale tenzone "tecnica". Poi a nulla è valsa la sua tenera corazza di sfoglia e l'impetuoso ripieno abbondante, foriero di sughi grassocci e saporiti: al processo pubblico del sabato, incalzato dal plin, ha dovuto segnare una sconfitta. Di stretta misura, ma una sconfitta.

Il regolare dibattito presieduto da Annamaria Ghiberti, notaio in Dogliani, e preceduto dalla relazione di perizia autoptica degli oggetti del contendere effettuata dal dott. Mario Abrate, specialista patologo, ha visto una accorata e plinistica perorazione dell'enologo gastrosofo Massimo Martinelli, di un sanguigno ed illuminato intervento del grande ristoratore Renato Dominici ed una affettuosa quanto lucida difesa dell'agnolotto del plin di Giacomo Oddero che hanno fatto pendere l'ago della bilancia in favore della pasta ripiena langarola. A nulla sono valsi gli interventi di Gianni Vercellotti e Fiorenzo Cravetto in difesa del grande quadro. La giuria popolare ha deciso che il plin meritava la palma di vincitore.

Nella sconfitta però esiste un dato inconfutabile ed interessante che lascia spazio ad un futuro di probabili vittorie: nonostante la suddetta giuria fosse composta quasi per la totalità di ghiotti langaroli la superiorità del plin è stata sancita da un esiguo numero di voti.

Inoppugnabile dimostrazione che l'agnolotto grande è nell'anima e nel cuore di un buon numero di commensali collinari. L'agnolotto grande dimenticato dalle tavole un po' ovunque recupera posizioni proprio nella roccaforte del plin.

La disfida dell'agnolotto continua: ricompattate le posizioni si ricorrerà in appello ci si confronterà ancora e battaglie di palato e di bocca si prepareranno ancora.

Proprio da queste colonne è nata l'idea di una strenua difesa della tradizione agnolottiera, o raviolesca che dir si voglia, di pianura in formato "large" e da queste colonne riparte una sacrosanta esortazione: continuiamo a difendere l'agnolotto grande, bello, gustoso, grassetto, un po' invadente, elegante anche se un po' casual, saporito e speziato, dove il prezioso equilibrio tra pasta e pieno attiva emozioni uniche e sublimi masticazioni.

L'interesse suscitato dalla tenzone ha dimostrato che gli agnolotti non sono questione da poco, quali essi siano: continuare il discorso sarà un dovere.

Ci sia concesso, comunque, ringraziare Armando Gambera, l'uomo del plin, splendido anfitrione della disfida e cordiale, corretto e imparziale cerimoniere di tutti gli eventi.



Logistics for Consumer Goods.

Per chi opera nel settore Consumer Goods e Retailers servirsi di TNT Logistics Italia significa avere tutte le soluzioni a portata di mano. Il nostro è un servizio a doppio senso che conta 710.000 tonnellate di merci distribuite e 55.000.000 di colli allestiti ogni anno in oltre 10.000 punti vendita tra retailers e produttori. Offriamo un supporto completo e continuo che parte dalla gestione e ritiro dei materiali appena confezionati e arriva fino ad un allineamento dei prodotti sugli scaffali dei negozi... a rigor di logistica.